



I PECCATI CONTRO NATURA E LA CHIESA

“Il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco” (Gn 19,24)

La Tradizione della Chiesa ha sempre considerato il **SESTO COMANDAMENTO** come riferito all'intera sessualità umana.

Il **Catechismo della Chiesa Cattolica** (Parte terza, Sezione seconda, Capitolo secondo) considera tutti gli aspetti del sesto comandamento:

Innanzitutto (2331), viene esposto il **progetto di Dio** riguardo alle creature umane: «**Dio creò l'uomo a Sua immagine; ... maschio e femmina li creò**» (Gn 1,27).

(2332) “La sessualità esercita un'influenza su tutti gli aspetti della persona umana, **nell'unità del suo corpo e della sua anima**. Essa concerne particolarmente l'affettività, la capacità di amare e di procreare ...

(2333) “Spetta a ciascuno, uomo o donna, riconoscere ed accettare la propria **identità sessuale**. **La differenza e la complementarità** fisiche, morali e spirituali sono orientate ai beni del matrimonio e allo sviluppo della vita familiare”...

(2336) **Gesù è venuto a restaurare la creazione nella purezza delle sue origini.**

Poi viene trattato il tema della castità:

(2341) “La virtù della castità è strettamente dipendente dalla **virtù cardinale della temperanza**, che mira a far condurre dalla ragione le passioni e gli appetiti della sensibilità umana”.

(2350) “I fidanzati sono chiamati a vivere la castità nella continenza”.

Sono gravi offese alla castità:

- la lussuria (2351) che è un desiderio disordinato o una fruizione sregolata del piacere venereo. Il piacere sessuale è moralmente disordinato quando è ricercato per se stesso, al di fuori delle finalità di procreazione e di unione;

- la masturbazione (2352) che è l'eccitazione volontaria degli organi genitali, al fine di trarne un piacere venereo;

- la fornicazione (2353) che è l'unione carnale tra un uomo e una donna liberi, al di fuori del matrimonio.

- la pornografia (2354) che consiste nell'esibire deliberatamente a terze persone ciò che è riservato all'intimità della vita coniugale;

- la prostituzione (2355) che offende la dignità della persona che si prostituisce, ridotta al piacere venereo che procura;

- lo stupro (2356) che consiste nella profanazione violenta dell'intimità sessuale di una persona.

Quindi, il Catechismo si occupa del rapporto fra castità e omosessualità:

(2357) L'omosessualità designa le relazioni tra uomini o donne che provano un'attrattiva sessuale, esclusiva o predominante, verso persone del medesimo sesso. ... La Tradizione ha sempre dichiarato che «gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati». Sono contrari alla legge naturale. Precludono all'atto sessuale il dono della vita. Non sono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale. In nessun caso possono essere approvati.

(2358) Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali profondamente radicate. Questa inclinazione, oggettivamente disordinata, costituisce per la maggior parte di loro una prova.

(2359) Le persone omosessuali sono chiamate alla castità.

Purtroppo il Catechismo attuale non contempla il peccato di pedofilia, che comunque la Tradizione ha sempre ritenuto compreso fra i peccati contro il sesto comandamento. Anche se tardi, sarebbe urgente inserirlo, data la sua enorme diffusione, anche all'interno della gerarchia ecclesiale.

Gesù, nella Sua missione terrena, non ha mai condannato nessuno (“Non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo” - Gv 12,47). Dio, infatti, vuole salvare i peccatori fino al loro ultimo respiro.

Perciò Gesù ha detto: “Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato” (Lc 6, 36-37).

Chi giudica, infatti, pecca contro la Misericordia di Dio che insegue i Suoi figli sviati finché sono in vita.

Tuttavia, Gesù, pur non condannando nessuno, **ha puntato il dito contro gli scribi, i farisei e tutti gli altri ipocriti** che, sotto l'apparente osservanza della legge, celavano il **peccato**.

“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità” (Mt 23,27-28).

E **quanti “guai” ha minacciato anche ai dottori della legge** che sviavano la gente dalla conoscenza della verità!

“Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito” (Lc 11,52).

Gesù ha anche **scacciato i mercanti dal tempio** perché profanavano la casa di Dio,

In poche parole Gesù ha sempre denunciato i peccati, pur avendo un occhio di riguardo per quei peccatori che erano vittime della loro debolezza e che erano disposti ad accogliere il Suo insegnamento e a convertirsi.

Quindi Gesù, anche se ci ha invitati a non condannare, non ci ha affatto esentati dall'**obbligo di denunciare i peccati**.

Denunciare i peccati non significa condannare. Condannare significa esprimere un giudizio negativo sulla salvezza di una persona e sostituirsi a Dio che è l'unico Giudice. Ma denunciare i peccati e ammonire i peccatori è un dovere di ogni cristiano, come Gesù ci ha insegnato.

“Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano” (Mt 18,15-17).

ORA RIGUARDO AI PUBBLICI PECCATORI, NOI CRISTIANI NON ABBIAMO NEMMENO BISOGNO DI CERCARE UN DIALOGO CON LORO, PERCHÉ ESSI SI SONO GIÀ MACCHIATI DI COLPE GRAVISSIME DAVANTI A TUTTA LA SOCIETÀ E HANNO DIMOSTRATO DI NON VOLER ACCETTARE ALCUNA CORREZIONE.

ESSI DEVONO ESSERE PER NOI “COME I PAGANI E I PUBBLICANI”.

E’ IL CASO DI COLORO CHE PRATICANO I PECCATI IMPURI CONTRO NATURA E SI VANTANO DAVANTI AL MONDO DEI LORO PECCATI!

Conosciamo bene l’**orrore di quelle sfilate** di omosessuali (lesbiche e gay), bisessuali e transessuali (**cosiddette “Pride Parade”, cioè “marce dell’orgoglio”**) che devastano le città di mezzo mondo in occasione della **“Giornata dell’Orgoglio LGBT”**, nei giorni precedenti o successivi alla data del 28 giugno, che commemora la rivolta di Stonewall di New York del 1969, data simbolica di inizio del **movimento di liberazione omosessuale**.

QUESTI SONO I PECCATI CHE GRIDANO “VENDETTA!” AL COSPETTO DI DIO!

Egli, creando i due sessi distinti e complementari ed istituendo il Matrimonio, ha concesso agli uomini l’**inestimabile privilegio di essere suoi collaboratori nel propagare la vita sulla terra.**

Nel corso della storia Dio ha punito in modo severissimo questi peccati, come ci ricorda la distruzione delle città di Sodoma e Gomorra (Gn. 19, 1-29).

AI GIORNI NOSTRI, PIÙ CHE IN QUALSIASI ALTRA EPOCA STORICA, IL NUMERO DI QUESTI PECCATI CONTRO NATURA È SALITO A LIVELLI ORMAI INTOLLERABILI ED HA COLPITO IN MODO GRAVISSIMO LA STESSA GERARCHIA ECCLESIASTICA.

E gli ecclesiastici che cosa fanno?

ESSI PER PRIMI DOVREBBERO DENUNCIARE TUTTI I PECCATI, COME HA FATTO GESÙ, MA E’ PROPRIO QUESTO CHE MOLTI DI LORO NON FANNO!

Non parlano più con chiarezza dei peccati!
Non dicono più che il peccato è un’offesa a Dio!

Riducono i peccati gravi a semplici debolezze umane!

Sorvolano sulla grave realtà in cui si trova il mondo intero a causa del peccato!

Non invitano più alla vera conversione!

Non ricordano più che i peccatori che muoiono in stato di peccato mortale vanno all'inferno!

Molto spesso non credono nemmeno che esista un inferno!

Molti ecclesiastici, per rispetto umano, evitano di parlare dei **Novissimi** (Morte, Giudizio, Inferno, Paradiso) perché, secondo loro, impauriscono i fedeli e li fanno scappare, svuotando le chiese.

Non pensano che spesso **sono proprio l'ignoranza del futuro che ci attende e l'incoscienza del pericolo di perdere la nostra anima che ci portano alla rovina!**

Lo ricordava suor Lucia di Fatima al Padre Augustine Fuentes, postulatore delle cause per la beatificazione di Francesco e Giacinta, in un'intervista del 26 dicembre 1957: “Ciò che offende soprattutto il Cuore Immacolato di Maria e il Cuore di Gesù è la caduta delle anime dei religiosi e dei sacerdoti. Il diavolo sa che per ogni religioso o sacerdote che rinnega la sua santa vocazione, molte anime sono trascinate all'inferno ... Per questo il diavolo brama di impossessarsi delle anime consacrate. Cerca in ogni modo di corromperle, per addormentare le anime dei fedeli e condurle alla peggiore impenitenza ...”.

Oggi, quanti sacerdoti nelle loro omelie predicano un Dio che salva ad ogni costo! Quanti seminaristi si preparano a ricevere il Sacramento dell'Ordine assimilando queste nuove idee! Quanti religiosi e religiose studiano non più il Catechismo della Chiesa Cattolica, ma i libri di teologi d'avanguardia (fra i quali anche molti Vescovi e Cardinali)!

Ecco, allora, che per non traumatizzare nessuno è sorta da diversi decenni, in particolare dal Concilio Vaticano II, una **NUOVA IDEA DI MISERICORDIA CHE PERDONA TUTTO E TUTTI**, con la promessa di portare tutti in Cielo, anche i peccatori impenitenti.

Nel mio scritto *Ecco l'abominio della desolazione!* e nell'altro mio scritto *Misericordia e Giustizia di Dio. Due attributi antagonisti?* pubblicato sul sito www.apostolatosantissimicuori.it ho parlato diffusamente di questa **falsa concezione della divina misericordia.**

Qui occorre vedere come questo gravissimo inganno abbia indotto molti ecclesiastici a tollerare i **peccati contro natura**, che hanno ormai contaminato gravemente anche la stessa gerarchia.

La falsa misericordia apre all'omosessualità



Il cardinale Reinhard Marx

Il cardinale Reinhard Marx ha fatto scoppiare una controversia avanzando l'idea che i pastori possano benedire le coppie dello stesso sesso.

Come riportato dalla Catholic News Agency, il cardinal Marx ha dichiarato al servizio radio dell'emittente statale bavarese che “non ci possono essere regole in materia. Piuttosto, la decisione a riguardo della possibilità che un'unione omosessuale riceva la benedizione della Chiesa deve spettare «al sacerdote o all'operatore pastorale» ed essere presa caso per caso”.

L'affermazione del cardinal Marx secondo cui «non possono esserci regole» è stupefacente.

Come ha osservato l'arcivescovo Charles Chaput, «qualunque tipo di “rito della benedizione” non farebbe che cooperare a un atto moralmente proibito, a prescindere da quanto sinceramente le persone richiedano la benedizione. Un simile rito minerebbe la testimonianza cattolica sulla natura del matrimonio e della famiglia. Confonderebbe e condurrebbe in errore i fedeli. E ferirebbe anche l'unità della Chiesa perché non potrebbe essere ignorata o passata sotto silenzio».

Per questo l'onere della prova spetta sicuramente al cardinale Marx.

È lui che deve spiegare perché in questo caso «non ci possono essere regole».

Ma lui non avanza neanche un singolo ragionamento per suffragare questa presa di posizione rivoluzionaria.

Un disprezzo generale per le “regole” non è un segnale positivo.

Il vero inizio della Riforma è stato quando Lutero, tre anni dopo aver affisso sul portone della chiesa le sue tesi, a Wittenberg, in Germania, ha dato fuoco ai libri del Diritto canonico il 10 dicembre 1520.

Gettando i libri nelle fiamme, Lutero stava negando il diritto della Chiesa a legiferare e il diritto della Chiesa a insegnare a favore invece della supremazia della coscienza individuale.



Papa Francesco

Juan Carlos Cruz, un cileno omosessuale che è stato vittima di abusi da parte di un prete pedofilo, ha avuto un incontro privato con Papa Francesco.

Durante l'udienza il Santo Padre gli ha detto queste parole: ***“Juan Carlos, che tu sia gay non importa. Dio ti ha fatto così e ti ama così e non mi interessa. Il papa ti ama così. Devi essere felice di ciò che sei”.***

Non è la prima volta che a Papa Francesco viene attribuita un'apertura significativa su questo tema.

Nel 2013 a un giornalista che gli chiedeva conferme sull'esistenza di una presunta lobby gay in Vaticano, Francesco rispose: ***“Chi sono io per giudicare?”***

Sul tema dell'omosessualità Francesco si è espresso diverse volte. Una di queste sul volo di ritorno da Erevan (Armenia) nel giugno del 2016.

Rispondendo a una domanda se fosse d'accordo con il cardinale Reinhard Marx che in un convegno internazionale a Dublino aveva detto che la Chiesa deve chiedere scusa alla comunità gay, rispose: “L'ho detto nel mio primo viaggio e lo ripeto, anzi ripeto il Catechismo della Chiesa cattolica: ***i gay non vanno discriminati, devono essere rispettati, accompagnati pastoralmente. Si può condannare qualche manifestazione offensiva per***

gli altri. Ma il problema è che con una persona di quella condizione, che ha buona volontà, che cerca Dio, chi siamo noi per giudicare? Dobbiamo accompagnare bene, è quello che dice il Catechismo".

E' vero che il Catechismo della Chiesa Cattolica (2358) invita ad evitare "ogni marchio di ingiusta discriminazione" nei confronti degli omosessuali.

Ma precisa anche che "Questa inclinazione, oggettivamente disordinata, costituisce per la maggior parte di loro una prova".

Aggiunge che "Tali persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio nella loro vita, e, se sono cristiane, a unire al sacrificio della Croce del Signore le difficoltà che possono incontrare in conseguenza della loro condizione".

E conclude (2359): "Le persone omosessuali sono chiamate alla castità".

In poche parole le persone omosessuali sono portatrici di una particolare fragilità.

Come nascono persone deformi, con malattie congenite, con menomazioni fisiche e psichiche, così possono nascere persone con tendenze sessuali verso altre persone dello stesso sesso.

Anche le persone omosessuali sono chiamate a offrire a Dio la loro condizione di debolezza e ad evitare che essa si trasformi in vizio. Così facendo esse possono esercitare una grande virtù, quella della sottomissione alla volontà di Dio, nel rispetto delle leggi naturali che Egli ha stabilito.

Il problema è che non si parla mai di questa vocazione alla castità delle persone omosessuali, ma ci si preoccupa solo di dire che esse vanno accolte e seguite pastoralmente, senza precisare che esse devono astenersi totalmente dall'aver rapporti omosessuali, perché essi costituiscono un gravissimo peccato contro natura.

Bisogna parlare chiaramente e non nascondersi dietro espressioni come "Chi sono io per giudicare?".

BISOGNA DENUNCIARE APERTAMENTE TUTTE LE FORME DEL PECCATO CONTRO NATURA E SANZIONARE GRAVEMENTE LE MANIFESTAZIONI DELL'ORGOGGIO OMOSESSUALE!

ALTRO CHE BENEDIZIONI! QUI CI VOGLIONO ANATEMI!

Ma la cosa che maggiormente offende Dio è il fatto che L'OMOSESSUALITÀ E LA PEDOFILIA SONO ENTRATE IN MANIERA DEVASTANTE ANCHE FRA GLI ECCLESIASTICI, che dovrebbero essere i paladini e i martiri della castità!

ECCO PERCHÉ I CASTIGHI DI DIO SONO ORMAI PROSSIMI!